

Anteprima Da giovedì 28 il saggio di Roberto Della Seta, edito da **Salerno**, sul rinnovato incontro tra natura e cultura

Per una modernità verde

L'ecologismo non è nostalgia del passato ma sforzo radicale per costruire il futuro

di **Walter Veltroni**



«Là dove si abbattono gli alberi e si uccide la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie».

«Come cambieranno le città: somiglieranno sempre di più agli inferni metropolitani largamente descritti nella letteratura e nel cinema, come le megalopoli agonizzanti profetizzate da Roberto Vacca nel saggio *Medioevo prossimo venturo* (1971), la Leonia sommersa dai rifiuti che narra Italo Calvino nelle *Città invisibili* (1972), o ancora la Manhattan rappresentata dal regista John Carpenter nel film *1997: fuga da New York* (1981), sconfinata prigione metropolitana su cui regnano bande di ergastolani senza pietà e senza speranza? O invece cammineranno in direzione dell'utopia tecnologica raccontata più di trenta anni fa da Ernest Callenbach in *Ecotopia* (1975), romanzo-manifesto dell'allora nascente movi-

mento ambientalista che descrive città-modello, modernissime e a perfetta misura d'uomo e di natura?».

In queste due citazioni, la prima di David

Quammen — profetico autore di *Spillover* (Adelphi) — e la seconda dell'autore, è racchiuso il senso ultimo del bel libro di Roberto Della Seta, ecologista da sempre e, forse a causa di questo, senatore per poco. Il volume (**Salerno** editrice) è un agile pamphlet con un titolo accattivante: *Ecologista a chi?*.

Il punto di partenza dal quale muove Della Seta è la dimensione

che sta assumendo, anche dal punto di vista antropologico e non solo politico istituzionale, il contrasto tra la inedita complessità del presente e il costante, irrefrenabile bisogno di semplificazione concettuale che accompagna l'autunno dello spirito pubblico di questa stagione della storia. Una stagione, per molti versi, piena di impareggiabili possibilità, di condizioni, mai sperimentate nella storia umana, di conoscenza, relazione, opportunità e durata di vita.

Ma il pianeta è una creatura fragile. Nella storia, ne abbiamo parlato in altra occasione citando il prezioso *Il destino di Roma* di Kyle Haper (Einaudi), i grandi eventi naturali hanno prodotto sconvolgenti passaggi d'epoca. Per effetto di un progressivo calo delle temperature si determinarono, nella Roma antica, forti fenomeni migratori e l'irrompere di epidemie provocate dagli effetti di profondi sconvolgimenti naturali. La storia cambiò, per le temperature.

Della Seta mette in relazione, con la discrezione di un analista e non con la sicumera di un polemista, il diffondersi del Covid e le condizioni ambientali. Resta infatti senza risposta la domanda che tutti ci siamo posti circa la differente velocità di espansione della pandemia in zone del Paese a vasta o scarsa concentrazione di micropolveri. La fragilità dell'uomo moderno di fronte ai batteri ha, per l'autore, le sue radici nell'opera di sovvertimento naturale che è stato operato per lungo tempo.

Dice Della Seta: «L'umanità lungo il suo cammino ha cancellato metà delle foreste temperate e tropicali, ha convertito in terreni agricoli o pascoli quasi metà della superficie terrestre priva di ghiaccio, ha costruito più di 8 mila dighe alterando sensibilmente il deflusso delle acque del 60 per cento dei fiumi del mondo. In particolare la distruzione di metà della copertura forestale del pianeta (3 miliardi di alberi in meno sui 6 miliardi originali) rappresenta una catastrofe ecologica: le foreste custodiscono l'80 per

cento della biodiversità terrestre e attraverso il meccanismo della fotosintesi clorofilliana assorbono anidride carbonica, dunque da una parte la deforestazione è tra i fenomeni maggiormente responsabili della perdita di biodiversità... dall'altra contribuisce alla concentrazione di CO₂ in atmosfera che alimenta l'odierna crisi climatica».

La zoonosi, nome delle malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo, è un fenomeno non casuale, ma figlio di questa degenerazione sistemica. L'80 per cento dei virus, il 50 per cento dei batteri e il 40 per cento dei funghi che infettano l'uomo è di origine zoonotica.

C'è dunque una interrelazione di fenomeni che solo la riduzione sistematica della complessità, fino alla sua negazione, può non vedere e decifrare. Questa sindrome autodistruttiva non è solo imputabile, come spesso si fa, all'ambiente comunicativo dei social che tende a privilegiare il frammento sull'insieme, l'emotività sulla razionalità e dunque fi-

nisce con l'inseguire fenomeni che non sono riconducibili alla brutale semplicità del pollice su o giù. Ma la principale responsabilità è dei detentori del potere politico ed economico che pure avrebbero gli strumenti per decifrare la complessità, per leggere il puzzle, ma si ostinano, per interessi o dipendenza dagli eccentrici flussi di opinione, ad assumere il ruolo della futile orchestra del Titanic.

Della Seta non risparmia neanche i teorici di quello che definisce «Nimby masochista» (*nimby* sta per *not in my backyard*, non nel mio giardino), la riduzione dell'ecologismo a una dimensione puramente ideologica, fatta solo di No, la parola più usata in questo Paese. No anche a innovazioni che sono *green*, rinunciando a capire come la mano dell'uomo, quando è sapiente, tutela il paesaggio meglio di un puro divieto. «L'ambiente naturale è dovunque il risultato dell'incontro tra natura e cultura, della natura che si è fatta storia».

L'ecologismo non è la teoria della decrescita. È lo sforzo radicale, qui e oggi, per favorire non indolori politiche di innovazione, anche sociale, finalizzate a delineare un nuovo modello di comunità, una diversa idea di modernità. Quella che non nega

il valore della crescita del prodotto interno lordo, ma non ne fa l'unico totem della crescita. Quella che cerca il nuovo e non si barriera dietro il diniego o la nostalgia di tempi che non sono in fondo mai esistiti.

Quella che è costituita da mu-

tamenti radicali, figli della complessità, e generati dall'unica cultura della quale un decisore, nelle moderne democrazie di questo mondo integrato, non può fare a meno: quella ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Floritura**

Angelo Maisto
(Napoli, 1977)

*Caballus
florens* (2017,
oggetti
assemblati).

L'opera sarà
esposta alla
rassegna

*Milano
Scultura*, curata

da Valerio
Dehò e ideata
da Ilaria

Centola

al Parco
Esposizioni
Novogro di

Segrate
(Milano) il 13 e
il 14 novembre
prossimi

Complessità

C'è una interrelazione di fenomeni che solo una semplificazione estrema non vede e non decifra

Il volume



● Esce in libreria giovedì 28 ottobre il saggio di Roberto Della Seta (qui sotto, nella foto Imagoeconomica) *Ecologista a chi? Chiara fama e lati oscuri del pensiero green alla prova del Covid*, pubblicato da **Salerno** (pp. 232, € 18). Si tratta di una riflessione sulle sfide future della tutela ambientale

● Tra i suoi libri: *La difesa dell'ambiente in Italia* (Franco Angeli, 1999) e, con Daniele Guastini, *Dizionario del pensiero ecologico* (Carocci, 2007)

● Quest'anno Della Seta, che è anche uno studioso di storia, ha pubblicato il libro *Dal rosso al nero*, edito da Franco Angeli



● Nato a Roma nel 1959, Roberto Della Seta è da trent'anni un esponente di punta del movimento ambientalista. È stato senatore del Pd e presidente di Legambiente. Oggi è direttore del Festival nazionale dell'economia circolare

